



culturesocietà

Le culture della cura

a cura di
Michele Cometa e Santi di Bella



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

culture**e**società

16

Collana del Dipartimento Culture e Società
dell'Università degli Studi di Palermo
diretta da Michele Cometa

LE CULTURE DELLA CURA

a cura di Michele Cometa e Santi Di Bella



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



culture **e** società, 16

Le culture della cura, a cura di Michele Cometa e Santi Di Bella

Direttore: Michele Cometa

ISBN (a stampa): 978-88-5509-750-5

ISBN (online): 978-88-5509-747-5

In copertina: Dormitory in the Hospital in Arles, Vincent van Gogh, 1889

© Copyright 2025 New Digital Frontiers srl
Piazza Marina 29/34
90133 Palermo
www.unipapress.it

Indice

Le ragioni di un convegno MICHELE COMETA	11
Archeologia e Scienze dell'Antichità	
Il luogo della cura: il ruolo dello spazio nei rituali di guarigione della Grecia antica MILENA MELFI	19
Santuari e cura nell'antichità. L'Asklepieion di Kos: un caso di studio ELISABETTA INTERDONATO	37
Statuto nosologico della fanciullezza e relativo approccio terapeutico: una storia controversa MARCO CILIONE E VALENTINA GAZZANIGA	51
I <i>semata</i> della moneta antica: piante officinali, medicamenti, divinità per la cura. Il caso del <i>selinon</i> di Selinunte LAVINIA SOLE	63
<i>Terapia epistolare: i casi clinici di Marcellino e Lu- cilio in Seneca (epist. 77-78)</i> FRANCESCA ROMANA BERNO	81

Antiche immagini di soccorso e cura 93
SIMONE RAMBALDI

Musica e incantesimi. Uso terapeutico dell'*epodé*
nell'antica Grecia 105
ANTONETTA PROVENZA

Il *De more medicorum*: una commedia elegiaca
del XIII secolo fra satira del medico e *recusatio* ovidiana 115
ARMANDO BISANTI

La città malata e il suo medico. Alcuni spunti in
Erodoto e Tucidide 125
NICOLA CUSUMANO E GIOVANNI INGARAO

Medici e seviri: database, corpora e persone 149
CHIARA VITALONI

Comunicazione

La cura tra etica e politica 173
ROMANA BASSI

Mensa e cura. Ripensare la ristorazione collettiva
come pratica di cittadinanza 183
FRANCESCO MANGIAPANE

Il "male mentale" e la sua cura: il "linguaggio
culturale" della medicina 195
ALESSANDRA DINO

Autopatografia e autobiografia: il caso Annie Ernaux 207
ROBERTA COGLITORE

Una buona forma per una buona cura. Il letto TR15 di Achille Castiglioni, Giancarlo Pozzi ed Ernesto Zerbi EMANUELE CRESCIMANNO	223
La fotografia di Dorothea Lange tra narrazione, empatia e comunicazione VALENTINA MIGNANO	235
Studi storici, antropologici e geografici / Studi Globali: Storia, politiche, culture	
L'assistenza sanitaria nei monasteri femminili di Palermo nel Medioevo PATRIZIA SARDINA	249
Carità, assistenza, cura. Ospedali nella Palermo medievale DANIELA SANTORO	261
Cure meticce. Rimedi e pratiche terapeutiche al crocevia tra Europa e Americhe (secc. XVI-XVII) ELISA NOVI CHAVARRIA	277
Curare la salute e curare la società: considerazioni su epidemie e ordine pubblico negli stati italiani alla fine dell'Età moderna DANIELE PALERMO	291
Gli esordi della cura della follia in Sicilia. Il <i>traitement moral</i> e la Real Casa de' Matti NICOLA CUSUMANO	301
Alimentazione, prevenzione e benessere in età moderna: la dietetica di Giovanni Filippo Ingrassia (1576) ROSSELLA CANCELILA	315

La moda come terapia nella cultura contemporanea 327
SANTI DI BELLA

Servizio Sociale e Cooperazione, sviluppo e migrazioni

Islam e politica in Europa: le dichiarazioni pubbliche sulla prevenzione in pandemia 349
MARILENA MACALUSO E GIUSEPPINA TUMMINELLI

Cura alla persona: aspetti di misurazione e di comunicazione 361
ANTONINO MARIO OLIVERI E GABRIELLA POLIZZI

Storia dell'Arte

Gioielli in corallo ed epidemie di peste a Trapani in epoca moderna 381
ROBERTA CRUCIATA

Per una ricostruzione del contesto all'origine della commissione progettuale del nuovo manicomio di Palermo nel secondo Ottocento 393
PIERFRANCESCO PALAZZOTTO

"Gioielli come talismani" in Sicilia nelle fonti inglesi del primo Novecento 405
SERGIO INTORRE

Arti, archivio, terapia: Giovanna Brogna/Sonnino 417
CRISTINA COSTANZO

Carità o filantropia? Ideologie della cura nell'arte ottocentesca	427
ALEXANDER AUF DER HEYDE	

Religioni e Culture

La cura pastorale nella predicazione di A.G. Roncalli durante la Grande Guerra	441
GABRIELLA LA MENDOLA	

La cura in <i>The Lonely Man of Faith</i> di Rav Soloveitchik	449
ADELE VALERIA MESSINA	

La Medicina Spirituale nell'Opera Di AbŪ Bakr Ibn Zakariyyā Al-Rāzī (M. 923)	461
ROSANNA BUDELLI	

Il simbolismo dell'acqua come azione terapeutica tra antropologia e studi di Preistoria del Mediterraneo	471
IGNAZIO E. BUTTITA E MASSIMO CULTRARO	

L'obiezione di coscienza come lezione di don Milani sulla responsabilità. La cura educativa degli esclusi	489
FEDERICO RUOZZI	

Diaconato e pratica della cura nelle prime chiese riformate francesi	503
GIANMARCO BRAGHI	

Medici e seviri: database, corpora e persone

CHIARA VITALONI*

ABSTRACT

Il presente contributo, attraverso la rilettura del testo epigrafico delle testimonianze italiane registrate nelle maggiori banche date online (EAGLE, EDCS e EDR), offre uno spunto sull'analisi della professione di medico nell'antica Roma. In particolare, verranno prese in considerazione le testimonianze epigrafiche che, insieme alla professione di *medicus*, vedono ricorrere al loro interno anche il titolo di *sevir*. Pertanto saranno analizzati i 13 casi che presentano le sopraindicate caratteristiche. Si cercherà quindi di comprendere in quale modalità compare la correlazione tra la professione e la carica onorifica, se vi sono punti di contatto fra i vari rinvenimenti, i luoghi e le provenienze dei committenti e/o destinatari delle epigrafi sepolcrali.

Scioglimento delle sigle

AE: L'Année Epigraphique

EAGLE: Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy

EDR: Epigraphic Database Roma

EDCS: Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby

CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum

SupplIt: Supplementa Italica

*Introduzione***

Nel mondo romano la professione di medico non era certamente una delle attività più diffuse eppure dall'apparato

* Università degli Studi di Palermo.

** Un doveroso e sentito ringraziamento è rivolto a Elisa Chiara Portale e a Franco Giorgianni per aver visto una potenzialità nelle mie passioni, alla cara Rita Scuderi per i consigli, le correzioni e le miglione di questo contributo.

Chiara Vitaloni

epigrafico giungono sovra rappresentazioni di questa professione. Si consideri inoltre che l'attestazione di un mestiere e di un'arte non sempre viene inserita nello specchio epigrafico, ma è riconducibile al lavoro del defunto poiché nell'apparato iconografico vengono rappresentati gli strumenti caratteristici di una determinata *ars*. Sebbene sia da considerare che i rinvenimenti epigrafici, come ogni tipologia di ritrovamento, sono connaturati alla casualità intrinseca nella loro scoperta, tuttavia nella penisola italiana vi è una maggiore concentrazione di attestazioni sia di *seviri Augustales* sia di *medici*¹. Spesso il ruolo sociale del medico rappresenta l'esempio di raffigurazione del *vir* romano che, anche dopo la morte, viene ricordato sia per la sua professione, quella di medico, sia per il ruolo di seiro, volto ad affermare la propria ascesa sociale.

Comprendere i ruoli, le professioni, i ceti e rapporti sociali di un contesto appartenente ad almeno duemila anni fa non è un'operazione che il solo dato proveniente dallo scavo archeologico può colmare.

Occorre quindi "ascoltare" le voci di chi ha vissuto in quel determinato contesto. In questo caso le relazioni tra gli esponenti di una determinata classe sociale o professione sono comprensibili (per lo meno in parte) con le rappresentazioni che gli stessi committenti del monumento hanno voluto trasmettere tramite la mano, più o meno esperta, del lapicida. Così, le parole diventano memoria scolpita. La scelta del monumento funebre è quindi un modo per esprimere lo *status* sociale e la personalità del defunto, lasciando un segno duraturo non solo nella cultura materiale, ma anche nella memoria di coloro che lo hanno conosciuto in vita. L'epitaffio, in particolare, racconta gli aspetti più significativi dell'esistenza del caro estinto, favorendone il ricordo da parte delle generazioni future.

¹ M.A. Alonso Alonso, *Proyección Pública e Integración Ciudadana de los Medici en la Italia Romana*, in «Revue des Etudes Anciennes», p. 119, 1, Presses Universitaires de Bordeaux 2017, pp. 113 -139, qui p. 118: l'autrice nota che sul totale di 127 *medici* maschi documentati in Italia, nel suo studio ne sono coinvolti 14, corrispondenti all'11% del totale.

Con questo concetto, che è “pietra miliare” nell'epigrafia funeraria, il presente contributo aspira a comprendere le “voci” di quei personaggi che, tramite le attestazioni epigrafiche, nello stesso individuo incarnano la figura sia *medicus* sia di *sevir*, interrogando dapprima i più importanti database epigrafici presenti sul web, confrontando i risultati con i *corpora* e la bibliografia presente in materia. Alla luce di quanto emerso, si cercheranno di comprendere non solo i punti di forza della metodologia di ricerca applicata tramite l'uso congiunto dello strumento informatico e di quello analogico, ma anche ci si interrogherà sul duplice ruolo che un medesimo individuo ricopre nelle province romane della penisola italiana. Quest'ultima analisi mira a capire come un professionista dell'*ars medica* sia partecipativo nella collettività cittadina², si possa essere integrato e possa essere emerso sia come esperto sia come personalità singola, divenendo quasi un membro d'élite.

È doveroso precisare che nel contesto di questa ricerca si dovrà tenere conto del difetto che accomuna le scienze che riguardano l'antichità: si è conservata solo una parte decisamente esigua di ciò che venne prodotto, la quale nel corso dei millenni nel migliore dei casi è rimasta a giacere nel terreno fino alla scoperta, mentre nel peggiore ha dovuto sopportare manomissioni, urti e riusi che, spesso, ne hanno modificato l'aspetto, il contesto cronologico e topografico originari.

1. Materiali e metodi

La ricerca è quindi partita interrogando i maggiori Database Epigrafici³ (EAGLE = Electronic Archive of Greek and La-

² Riprendendo lo stesso obiettivo di M.A. Alonso Alonso, *Proyección Pública e Integración Ciudadana de los Medici en la Italia Romana*, cit., pp. 113-139.

³ Sebbene in A. Buonopane, *Manuale di epigrafia latina*, Carocci Editore, Roma 2009, qui pp. 50-51: venga annoverato anche l'EDH = Epigraphische Datenbank Heidelberg (<https://edh.ub.uni-heidelberg.de/inschrift/>), questo non è stato utile per la ricerca, poiché oltre a fornire solo due testimonianze delle 13 raccolte (n. 2 e n. 10), ha ricevuto nel 2021 l'ultimo anno di finanziamento del progetto.

Chiara Vitaloni

tin Epigraphy⁴, EDR = Epigraphic Database Roma⁵, ECDS = Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby⁶).

I criteri di ricerca utilizzati nella query corrispondono ai campi di ricerca 'medic' AND ('sevir/sex vir/vir' OR 'aug/august').

Complessivamente le interrogazioni hanno prodotto 13 risultati univoci confrontando le diverse banche dati. Per comodità di riferimenti all'interno di questo lavoro, verrà attribuito a ciascuna epigrafe un numero progressivo da 1 a 13, con criterio casuale. Roma non è stata esclusa dalla ricerca⁷, semplicemente l'interrogazione dei Database non ha prodotto alcun risultato nella capitale.

Successivamente alla raccolta dati, le schede delle epigrafi sono state messe in relazione tra loro per avere un'uniformità complessiva delle informazioni riportate e facilitare la ricerca delle stesse in fase di studio. L'integrazione della ricerca bibliografica, che si trova citata nel presente lavoro, è stata fondamentale per il controllo incrociato dei record.

Le epigrafi rilevate sono le seguenti⁸:

1. *Publius Pupius Mentor* - Venetia et Histria (Regio X)⁹(Fig. 1);

⁴ <https://www.eagle-network.eu/>.

⁵ <http://www.edr-edr.it/default/index.php>.

⁶ <https://db.edcs.eu/epigr/hinweise/hinweis-it.html>.

⁷ A differenza della scelta di M.A. Alonso Alonso, *Proyección Pública e Integración Ciudadana de los Medici en la Italia Romana*, cit., n. 5.

⁸ Nelle epigrafi collettive si è scelto di utilizzare il nome del medico per l'identificazione anche se esso non è il committente o il primo nome che vi figura.

⁹ CIL V, 2396; G.A. Mansuelli, *Le stele romane del territorio ravennate e del basso Po. Inquadramento storico e catalogo*, Edizioni A. Longo, Ravenna 1967, qui p. 120, tav. 3, fig. 7; G. Uggeri, *I marmi antichi della Cattedrale di Ferrara*, in *La Cattedrale di Ferrara, Atti del convegno (Ferrara 1979)*, S.A.T.E., Ferrara 1982, qui pp. 245-373, tav. II b-c; H. Pflug, *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz am Rhein 1989, qui pp. 159-160; A. Hillert, *Antike Arztedarstellungen, Marburger Schriften zur Medizingeschichte*, 25, Peter Lang, Francoforte 1990, qui pp. 112-114; Suppl. 17, 1999, pp. 147-148; A. Buonopane, *Ceti medi e professioni: il caso dei medici*, in A. Sartori, A. Valvo (a cura di), *Ceti medi in Cisalpina. Atti del colloquio internazionale*, Milano 2002, pp. 79-89, qui p. 8, n. 136; C. Vitaloni, *Rilettura aggiornata della stele funeraria di Publius Pupius Mentor al Museo Civico Lapidario di Ferrara*, in *Atti e Memorie della Deputazione ferrarese*, vol. I, 2021, pp. 13-37.

2. *Marcus Nonius M.* - Latium et Campania (Regio I)¹⁰;
3. *Caius Marius Ialysus* - Sabina et Samnium (Regio IV)¹¹;
4. *Manius Rufrius Faustus* - Venetia et Histria (Regio X)¹² (Fig. 2);
5. *Publius Carminius Sosthenes* - Venetia et Histria (Regio X)¹³;
6. *Publius Numitorius Asclepiades* - Venetia et Histria (Regio X)¹⁴ (Fig. 3);

¹⁰ R.J. Rowland, *Some new Medici in the roman Empire*, in «Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia», XXXIX, 1-2, Fratelli Lega Editori, Faenza 1977, pp. 174-179, qui p. 178, n. 433. Con le pubblicazioni de L'Année Epigraphique» (AE) del 1972, l'autore aggiunge nel 1975 trentaquattro voci e diciannove località alla lista di H. Gummerus, *Der Aerztestand im roemischen Reiche nach den Inschriften*, Societas Scientiarum Fennica, Commentationes Humanarum Litterarum, III, 6, Helsinki 1932, che conta 403 iscrizioni di *medici*, utilizzando sempre la numerazione progressiva; M. Alassio, *Seviri augustali da Cassino*, in *Studi di Storia Antica in memoria di Luca de Regibus*, Istituto di storia antica e di scienze ausiliarie, Genova 1969, pp. 211-216, qui p. 215: Alassio riporta le seguenti misure: lat: 118 cm, alt: 54 crass./diam. 30 cm (cfr. Tab. 1). Inoltre l'autrice sottolinea come sia probabile che il ruolo del *medicus* sia quello del semplice *sevir*, e non del *sevir Augustalis*, dato che - pur essendo un'iscrizione mutila - non vi sarebbe lo spazio fisico nello specchio epigrafico. HD-No.: HD010534: <https://edh.ub.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD010534> (Ultimi aggiornamenti: 10/07/2008 di Feraudi; ultima consultazione in data 14/07/2023)

¹¹ CIL IX, 2680; M. Buonocore, *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine. Le iscrizioni di Aesernia*, V, 2, Campobasso 2003, qui p. 110 nr 71.

¹² CIL V, 2530; Suppllt 15, 1997, qui p. 69, con autopsia di M.S. Bassignano del 1978 e 1990; A. Buonopane, *Ceti medi e professioni: il caso dei medici*, cit., pp. 79-89, qui p. 81, nn. 56-137.

¹³ CIL V, 2857; Suppllt 28, 2016, qui pp. 164-165; M.S. Bassignano riferisce in particolare che la tomba apparterrebbe a Publio Carminio Sostene, medico e seviro augustale e che la *gens Carminia* è ben documentata in area veneta, dove doveva avere proprietà terriere, a quanto fanno pensare anche i prediali. Il cognome grecanico *Sosthenes* e il sevirato Augustale fanno pensare che Carminio fosse un liberto. A tale condizione si addice la professione di *medicus*, privo di qualsiasi qualifica fa pensare a un medico generico; A. Buonopane, *Ceti medi e professioni: il caso dei medici*, cit., qui p. 8, n. 138.

¹⁴ CIL V, 3940; V. Nutton, *Roman oculists*, in «Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia», XXXIV, 1-2, Casa Editrice Ceschina 1972, pp. 16-29, qui p. 18; L.F. Franzoni, *Medici a Verona in età Romana*, Verona, 1963, qui p. 5; A. Buonopane, *Ceti medi e professioni: il caso dei medici*, cit., qui p. 81, nn. 51, 139; A. Buonopane, *Sevirato, augustalità e proprietà fondiaria nella Cisalpina: il caso di Verona*, in A. Sartori, A. Valvo (a cura di.), *Hiberia-Italia, Italia-Hiberia*, Convegno internazionale di Epigrafia e Storia Antica, Milano 2006, pp. 257, 260, nr. 13.

Chiara Vitaloni

7. *Quintus Golius*¹⁵ *Nicomedes* - Umbria (Regio VI)¹⁶;
8. *Caius Quintius Fortunatus* - Umbria (Regio VI)¹⁷;
9. *Publius Decimius Eros Merula* - Umbria (Regio VI)¹⁸;
10. *Caius Barbius Cleons* - Latium et Campania (Regio I)¹⁹;
11. *Quinctius Theoxenus* - Latium et Campania (Regio I)²⁰;
12. *Lucius Fulvius Herophilus* - Apulia et Calabria (Regio II)²¹;
13. *Caius Clodius Acronus* - Liguria (Regio IX)²².

¹⁵ Discussa è la questione del *nomen* dell'individuo. Come definito in R. Bernardelli Calavalle, *Le iscrizioni*, in F. Milesi, *Fano romana*, Fano 1992, qui p. 482, a l.1 *Golius* starebbe per *Colius*. In questo caso si è voluto tenere nella trascrizione "l'errore" commesso dal lapicida nel nome del primo individuo, ma poi corretto per gli altri membri della *gens*. A tal proposito, in Tab. 1 si propone la correzione della scheda EDR secondo la trascrizione di Bernardelli Calavalle.

¹⁶ CIL XI, 6232; R. Bernardelli Calavalle, *Le iscrizioni romane del Museo Civico di Fano*, Fano 1983, qui pp.74-75; G. Susini, *Epigrafia fanestre: catalogo e museo*, in «Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia», XLVI, 1-2 (1984), pp. 210-216, qui p. 214; R. Bernardelli Calavalle, *Le iscrizioni*, cit., qui p. 482, scheda 10. Sia Bernardelli Calavalle sia Susini sottolineano l'abrasione tra Velia e Prisca con il fatto che probabilmente è stata "causata dal proposito di una distribuzione armonica nelle parole delle singole linee". Inoltre l'esame tecnico dell'erasione ha consentito il recupero di tracce del gruppo di lettere PRS, rimediando forse all'omissione della I, che è una lettera di rilievo nell'eufonia del testo, tanto che è stata incisa più alta delle altre lettere (non si è ritenuto quindi di ricorrere a un nesso insieme alla R). R. Bernardelli Calavalle, in *Le iscrizioni*, cit., riporta le misure che vanno così a integrare le informazioni mancanti rispetto alla scheda EDR.

¹⁷ CIL XI, 5412, SupplIt, 23, 2006, p. 289 (E. Zuddas).

¹⁸ CIL XI, 5400; M. Alassio, *Seviri augustali da Cassino*, cit., qui p. 216. C. Campedelli, *L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia*, Bonn 2014, qui p. 225, scheda n. 101. Il medesimo personaggio compare anche in CIL XI, 5399, in cui il soggetto fa sempre sfoggio della sua ricchezza.

¹⁹ AE 1961, 242, qui p. 61; R.J. Rowland, *Some new Medici in the roman Empire*, in «Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia», XXXIX, 1-2, Fratelli Lega Editori, Faenza 1977, pp. 174-179, qui p. 178, n. 430; SupplIt 1990, 6, qui p. 27 num. 10 (R. Volpe); HD017941: <https://edh.ub.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD017941> (Ultimi aggiornamenti: 10/07/2008 di Feraudi) (ultima consultazione in data 18/07/2023)

²⁰ CIL X, 6469, M. Alassio, *Seviri augustali da Cassino*, cit., qui p. 216; SupplIt, 06, 1990, p. 18 (R. Volpe).

²¹ AE 1997, 394 = AE 1998, 378, SupplIt, 27, 2017, pp. 186-188, nr. 30, con foto (S. Evangelisti)

²² CIL V, 7043; SupplIt 19, 2002, p. 210 (G. Mennella, E. Bernardini); L. Mercado, G. Paci, *Stele romane in Piemonte*, Roma 1998, pp. 167-171 n. 96 tav XCII, fig. 2



Fig. 1. Fotografia della stele di *Publius Pupius Mentor*, n. inv. 785, Ferrara, Museo Civico Lapidario, su concessione dei Musei di Arte Antica del Comune di Ferrara.

(con foto), il presente contributo ha permesso di integrare le misure in Tab.1; per quanto l'epigrafe sia lacunosa, si è scelto di considerare l'individuo come sevir augustale anche in seguito a quanto riportato da A. Buonopane, *Ceti medi e professioni: il caso dei medici*, cit., qui p. 81, n. 134. Come riportato in Mercado-Paci, la stele è composta da due frammenti non ricomponibili: il primo composto dal timpano rettangolare con raffigurati Attis e un tritone, Perseo che sorregge con la mano la testa di Gorgone e Andromeda che tende il braccio verso l'eroe, il secondo frammento con lo specchio epigrafico con tratto della parasta di sinistra, mutilo sui restanti tre lati.

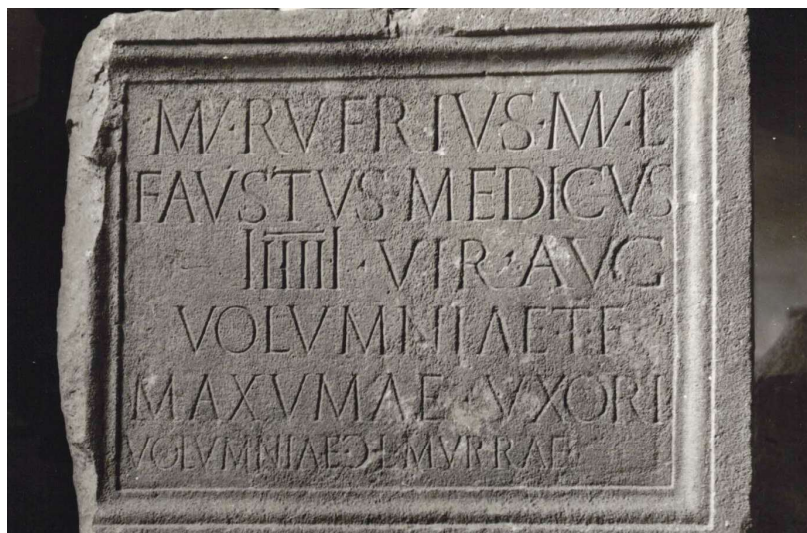


Fig. 2. Fotografia della stele di *Manius Rufrius Faustus*, n. inv. 1313, Este, Museo Nazionale Atestino – Direzione Regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura.

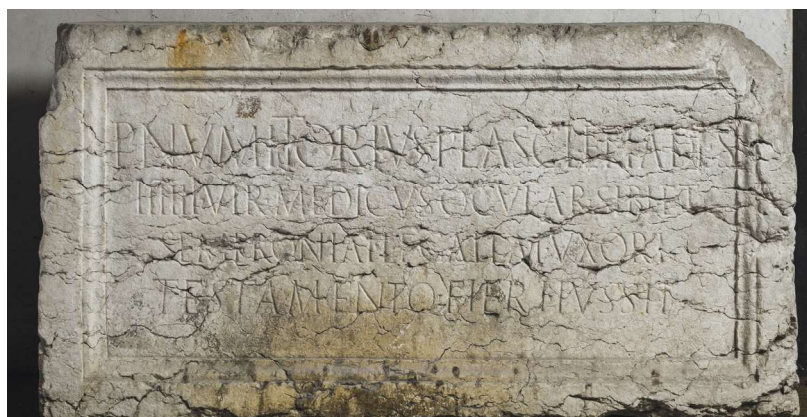


Fig. 3. Fotografia della stele di *Publius Numitorius Asclepiades*, n. inv. 28332, Verona, Museo Maffeiano, su concessione.

In tab. 1 i risultati sono stati organizzati traendo dalle schede dei Database e dalla bibliografia andando a compilare le seguenti voci: N. Iscrizione, riferimento all'individuo medico e seviro nel testo, *Regio Augustea* di provenienza, città antica (luogo di rinvenimento), città moderna, luogo di conservazione, datazione, misure (sia del supporto sia altezza delle lettere). Con la voce *ignoratur*, come è noto, si intende che l'informazione 'non è conosciuta/non è data sapersi/è andata perduta'.

Infine, dovendo considerare la bibliografia integrata ai database che soddisfacessero i criteri di ricerca sopraindicati e ripetuti nell'intero lavoro, dall'analisi è stata espunta la seguente iscrizione:

*Dis M(anibus) / Sex(tus) / Cerrinius / (mulieris) lib(ertus) / Chresimus, / [med]icus Aug(ustalis), / [v]ivos sibi / [---]P[---]*²³.

Infatti l'epigrafe di Sesto Cerrinio Cresimo non solo non compare sui Database, ma è anche ritenuta dubbia da Nutton²⁴ mentre Alonso Alonso²⁵ la cita, forse riprendendola dal CIL.

Discussioni e risultati

Dall'analisi delle epigrafi incrociata all'analisi bibliografica è stato possibile aggiornare la tab. 1 inserendo i riferimenti al CIL e/o AE, la numerazione secondo Gummerus²⁶, il numero identificativo delle schede Trismegistos²⁷, e i riferimenti delle

²³ CIL IX, 740; Gummerus, cit., p. 54, n. 189.

²⁴ V. Nutton, *Healers in the medical market place: towards a social history of Graeco-Roman medicine*, in A. Wear (a cura di), *Medicine in society. Historical essays*, Cambridge University press, Cambridge 1992, qui p. 42, n. 108.

²⁵ M.A. Alonso Alonso, *Proyección Pública e Integración Ciudadana de los Medici en la Italia Romana*, cit., p. 137, n. 1.

²⁶ H. Gummerus, *Der Aerztestand im roemischen Reiche nach den Inschriften*, cit., che conta 403 iscrizioni di medici.

²⁷ Trismegistos, portale interdisciplinare dedicato allo studio dei testi nel mondo antico e dei luoghi ad essi collegati: M. Depauw, T. Gheldof, Trismegistos. *An interdisciplinary Platform for Ancient World Texts and Related Information*, in Ł. Bolikowski, V. Casarosa, P. Goodale, N. Houssos, P. Manghi, J. Schirrwagen (a cura di), *Theory and Practice of Digital Libraries - TPD 2013 Selected Workshops (Communications in Computer and Information Science 416)*, Springer 2014, pp. 40–52. <https://www.trismegistos.org/> (ultima consultazione in data 10/07/2023)

N. iscrizione	Riferimento	Regione Anagnina	Città antica (luogo di rinvenimento)	Città moderna	Luogo di conservazione e	Datazione	Misure in cm	Riferimenti CIL/ AE	Cummeus CIL/ Cummeus	Trismegistos -ID	EDR-ID	EDCS-ID
1	<i>Publius Papus Mentor</i>	Regio X - Venetia et Histria	Ravenna?/Atria? vista per la prima volta a Ferrara nella Cattedrale, in rectipago (XVI sec.)	Ravenna?/ Atria (Rovigo)?	Ferrara, Lapidario Civico - n. Inv. 785	37 d.C. - 68 d.C.	Alt.: 178 Lat.: 74 Crass./Diam.: 26 lit. alt.: 5,5	CIL V, 2396 - AE 2017, 59	Cummeus 1, 268	556805	EDR140528 del 16-06-2023 (24-06-2023) (C. Slavich, C. Scaletta)	EDCS-0420144 9
2	<i>Marcus Norius M.</i>	Regio I - Latium et Campania	Casinum	Casino (Frosinone), località Crocifisso, via Romana	Casino (Frosinone), Museo Archaeologico Nazionale G. Carducci (?)	1 sec. d.C.	Alt.: 121 Lat.: 52 Crass./ Diam.: 31 lit. alt.: 6,5-4,9	AE, 1971, 96	Cummeus 2, 433	250401	EDR075114 del 18-07-2018 (26-11-2018) (D. De Mico, Niquet)	EDCS-0970054 7
3	<i>Caius Marius Iulysus</i>	Regio IV - Sabina et Samnium	Aesernia	Isernia	Ignorat,ur, petiti	I-II sec. d.C.	Non disponibili.	CIL IX, 2680	Cummeus 1, 198	551568	EDR128282 del 05-06-2013 (08-06-2013) (S. Di Mauro)	EDCS-1480367 9
4	<i>Memius Rufinus Favstus</i>	Regio X - Venetia et Histria	Aesie	Este (Padova)	Este (Padova), Museo Nazionale Alesino - n. Inv. 1313	I-II sec. d.C.	Alt.: 59 Lat.: 75,7 Crass./ Diam.: 24 lit. alt.: 3,5-6	CIL V, 2530	Cummeus 1, 269	Non disponibile	EDR130634 del 12-01-2019 (15-01-2019) (F. Boscolo Chio)	EDCS-0420158 2
5	<i>Publius Carminus Sosthenes</i>	Regio X - Venetia et Histria	Patavium	Padova	Padova, Museo Civico Archaeologico - n. Inv. 63	1 sec. d.C.	Alt.: 82 Lat.: 53,7 Crass./ Diam.: 12,8 lit. alt.: 5,1-9,3	CIL V, 2857	Cummeus 1, 271	Non disponibile	EDR178162 del 01-02-2021 (02-02-2021) (F. Luciani)	EDCS-0420190 4
6	<i>Publius Nuntiorius Accepndes</i>	Regio X - Venetia et Histria	pagus Austanum	S. Ambrogio (Verona) frazione di S. Giorigio di Valpolicella	Verona, Museo Lapidario Matteiano - n. Inv. 28352	1 sec. d.C.	Non disponibili.	CIL V, 3940	Cummeus 1, 274	288692	EDR112991 del 30-05-2023 (07-06-2023) (S. Briato, R. Bertoluzzi)	EDCS-0420299 2

Chiara Vitaloni

Tab. 1. Tabella riepilogativa delle 13 epigrafi che soddisfano i criteri di medicus e sevir, presenti nei Da-
tabase EAGLE, EDR ed ECDs.

N. iscrizione	Riferimento	Regione Augusta	Città antica (luogo di rinvenimento)	Città moderna	Luogo di conservazione	Datazione	Misure in cm	Riferimenti CIL/AE	Gummius -ID	Trismegistos -ID	EDR-ID	EDCS-ID
7	<i>Quintus Gaius Niconides</i>	Regio VI - Umbria	Fanum Fortunae; trovata lungo la Via Flaminia "ove era l'antica chiesa di S. Paterniano"	Fano (Pesaro e Urbino)	Fano (Pesaro e Urbino), Museo Civico	Seconda metà del I sec. d.C.	Alt.: 49 Lat.: 84 Crass./Diam.: 15 ltt. alt.: 4-5,5	CIL XI, 6232	Gummius 1, 252	287881	EDR015867 del 23-11-2006 (22-05-2016) (F. Brancesi)	EDCS-23200534
8	<i>Caius Quintus Fortunatus</i>	Regio VI - Umbria	Asisium	Assisi (Perugia)	Ignoratur, perit	I-II sec. d.C.	Non disponibili.	CIL XI, 5412	Gummius 1, 248	287063	EDR025361 del 26-02-2006 (E. Zuddas)	EDCS-12700541
9	<i>Publius Decimus Eros Merula</i>	Regio VI - Umbria	Asisium	Assisi (Perugia)	Assisi (Perugia), Museo Comunale	Prima metà del I sec. d.C.	Alt.: 95 Lat.: 90 Crass./Diam.: 18,5 ltt. alt.: 3-5,5	CIL XI, 5400 - AE 2003, 29	Gummius 1, 247	287052	EDR025350 del 20-05-2023 (E. Zuddas, G. Asdrubali Penititi)	EDCS-12700525
10	<i>Caius Barbius Cleons</i>	Regio I - Latium et Campania	Setia	Sezze	Ignoratur	II sec. d.C.	Non disponibili.	AE 1961, 242	Gummius 2, 430	250269	EDR074274 del 21-01-2017 (22-01-2017) (V. Sapone, M. Schmidt)	EDCS-10900135
11	<i>Quinctius Theoxenus</i>	Regio I - Latium et Campania	Setia	Sezze	Sezze (Latina), Antiquarium comunale		Alt.: 57 Lat.: 180 Crass./Diam.: 26 ltt. alt.: 6,5-7	CIL X, 6469	Gummius 1, 221	Non disponibile	EDR158214 del 17-05-2016 (22-05-2016) (V. Sapone)	EDCS-21200045
12	<i>Lucius Fabius Herophilus</i>	Regio II - Apulia et Calabria	Aeculanum	Mirabella Eclano (Avellino), frazione Passo di Mirabella, presso le mura della città romana	Avellino, Museo Irpino - n. inv. 44	Prima metà del I sec. d.C.	Alt.: 126 Lat.: 65 Crass./Diam.: 38 ltt. alt.: 3,7-6	AE 1997, 394 = AE 1998, 378	Non disponibile	244719	EDR017027 del 10-01-2018 (11-01-2018) (S.Evangelisti, F. Caruso)	EDCS-02900117
13	<i>Caius Clodius Acronus</i>	Regio IX - Liguria	Augusta Bagiennorum	Bene Vagienna (Cuneo), frazione Roncaglia	Cherasco (Cuneo), Museo Civico	71 d.C. / 130 d.C.	Alt.: 64 Lat.: 48 Crass./Diam.: 17 ltt. alt.: 5,4-4,3	CIL V, 7043	Gummius 1, 283	259450	EDR010639 del 17-10-2007 (L. Liguori)	EDCS-05400295

Tab. 1. Tabella riepilogativa delle 13 epigrafi che soddisfano i criteri di medicus e seviri, presenti nei Database EAGLE, EDR ed EDCS.

Chiara Vitaloni

schede ID-EDR e ID-EDCS. Ciò ha permesso non solo di raccogliere in maniera sistematica le informazioni garantendo un ordine, ma ha consentito di capire quali record mancano di alcune voci (es. nn. 4, 5 e 11 non hanno l'identificativo Trismegistos). È stata aggiunta anche la tab. 2 con la trascrizione e traduzione del testo per una più agile lettura.

Dal punto di vista dell'interpretazione del dato è stato possibile arrivare alle considerazioni che verranno di seguito esposte.

Come già specificato nell'introduzione, il campione delle 13 epigrafi individuate nei Database ha come condizione essenziale lo svolgimento della professione di medico, la quale durante l'Impero Romano è testimoniata da oltre 700 esemplari, inserendo nel conteggio anche quelle dei medici militari²⁸, testimoniandosi come l'attività professionale privata più ampiamente e meglio documentata nelle attestazioni epigrafiche²⁹. Nell'ultimo studio di Alonso Alonso³⁰ del 2017 vengono conteg-

²⁸ Il conteggio fa riferimento alla raccolta di A. Cristofori, *Medici «stranieri» e medici «integrati» nella documentazione epigrafica*, in A. Marcone (a cura di), *Medicina e società del mondo antico. Atti del convegno di Udine (Udine, 4-5 ottobre 2005)*, Le Monnier Università, Firenze 2006, p. 111, n. 2. Per uno stato delle ricerche si veda C. Vitaloni, *Rilettura aggiornata della stele funeraria di Publius Pupius Mentor al Museo Civico Lapidario di Ferrara*, cit., qui p. 13, n. 2. Sebbene non esistano statistiche precise ottenute con metodi di analisi meticolosi, cadenzati e aggiornati, tuttavia è abbastanza utile rifarsi alle già citate stime di Cristofori. In A. Cristofori, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Lo Scarabeo editrice, Bologna 2004, pp. 92-95, lo stesso autore indica che, generalmente, la professione del defunto in generale viene attestata per il 5-10% del totale nel mondo antico; va inoltre sottolineato che, qualora si prendano in considerazione le iscrizioni onorarie o le epigrafi votive, questa percentuale si abbassa notevolmente. Nella n. 380 Cristofori passa in rassegna le metodologie e le considerazioni con le quali gli studiosi hanno raccolto i dati per le provincie della Gallia e della Germania, per la penisola iberica, e un campione a Roma e Tiro. Non avendo predisposto una metodologia omogenea, questa raccolta delle attestazioni rimane comunque un importante punto da cui partire.

²⁹ M.A. Alonso Alonso, *Proyección Pública e Integración Ciudadana de los Medici en la Italia Romana*, cit., qui p. 114, n. 5.

³⁰ M.A. Alonso Alonso, *Proyección Pública e Integración Ciudadana de los Medici en la Italia Romana*, cit., qui p. 116: l'autrice pone il suo lavoro come un aggiornamento del contributo di B. Rémy, P. Faure, *Les médecins dans l'Occident romain: péninsule Ibérique, Bretagne, Gaules, Germanies*. Ausonius, 2010, tenendo conto anche di altre epigrafi che non soddisfano i criteri della query.

N. inserzione	Riferimento	Regione Augustea	Città antica (luogo di rinvenimento)	Città moderna	Luogo di conservazione	Datazione	Misure in cm	Riferimenti CIL/AE	Gummius	Trasglistos -ID	EDR-ID	EDCS-ID
1	<i>Publius Papirius Mensor</i>	Regio X • Venetia et Histria	Ravenna?/Adria?; vista per la prima volta a Ferrara nella Cattedrale, in rampsgo (XVI sec.)	Ravenna?/Adria (Rovigo)?	Ferrara, Lapidario Civico • n. inv. 785	37 d.C. • 68 d.C.	Alt.: 178 Lat.: 74 Crass./Diam.: 26 ltt. alt.: 3-5	CIL V, 2396 • AE 2017, 59	Gummius 1, 268	55805	EDR140528 del 16-06-2023 (24-06-2023) (C. Slavich, C. Scatena)	EDCS-04201449
2	<i>Marcus Norius M.</i>	Regio I • Latium et Campania	Casinum	Casino (Frosinone), località Cedeno, via Romana	Casino (Frosinone), Museo Archeologico Nazionale G. Carattoni (?)	I sec. d.C.	Alt.: 121 Lat.: 57 Crass./Diam.: 31 ltt. alt.: 6-9	AE, 1971, 96	Gummius 2, 433	250401	EDR075114 del 18-07-2018 (26-11-2018) (D. De Meo, Niquet)	EDCS-09700547
3	<i>Caius Marius Indusius</i>	Regio IV • Salernitania et Samnium	Aesernia	Isernia	Ignorat, perit	I-II sec. d.C.	Non disponibili.	CIL IX, 2680	Gummius 1, 198	551568	EDR128282 del 05-06-2013 (08-06-2013) (S. Di Mauro)	EDCS-14803679
4	<i>Marius Rufius Faustus</i>	Regio X • Venetia et Histria	Aeste	Este (Padova)	Este (Padova), Museo Nazionale Atestino • n. inv. 1313	I-II sec. d.C.	Alt.: 59 Lat.: 75,7 Crass./Diam.: 24 ltt. alt.: 3-5,6	CIL V, 2530	Gummius 1, 269	Non disponibile	EDR130634 del 12-01-2019 (15-01-2019) (F. Boscolo Chio)	EDCS-04201582
5	<i>Publius Cornutus Sualbanus</i>	Regio X • Venetia et Histria	Patavium	Padova	Padova, Museo Civico Archeologico - n. inv. 63	I sec. d.C.	Alt.: 82 Lat.: 53,7 Crass./Diam.: 12,8 ltt. alt.: 51-63	CIL V, 2857	Gummius 1, 271	Non disponibile	EDR178162 del 01-02-2021 (02-02-2021) (F. Lucini)	EDCS-04201904
6	<i>Publius Numinorius Asclepiades</i>	Regio X • Venetia et Histria	pagus Ansnatium	S. Ambrogio (Verona), frazione di S. Giorgio di Valpolicella	Verona, Museo Maffei • n. inv. 28332	I sec. d.C.	Non disponibili.	CIL V, 3940	Gummius 1, 274	288692	EDR112991 del 30-05-2023 (07-06-2023) (S. Bratto, R. Bertolazzi)	EDCS-04202992
7	<i>Quintus Gellius Nicones</i>	Regio VI • Umbria	Fanum Fontanae; trovata lungo la Via Flaminia "ove era l'antica chiesa di S. Paterniano"	Fano (Pesaro e Urbino)	Fano (Pesaro e Urbino), Museo Civico	Seconda metà del I sec. d.C.	Alt.: 49 Lat.: 84 Crass./Diam.: 15 ltt. alt.: 4-5,5	CIL XI, 6232	Gummius 1, 252	287881	EDR015867 del 22-11-2006 (22-05-2016) (F. Brancosi)	EDCS-23200534
8	<i>Caius Quintus F.</i>	Regio VI • Umbria	Assisium	Assisi (Perugia)	Ignorat, perit	I-II sec. d.C.	Non disponibili.	CIL XI, 5412	Gummius 1, 248	287063	EDR025361 del 26-02-2006 (E. Zaddas)	EDCS-12700541
9	<i>Publius Decimius Eros Merula</i>	Regio VI • Umbria	Assisium	Assisi (Perugia)	Assisi (Perugia), Museo Comunale	Prima metà del I sec. d.C.	Alt.: 95 Lat.: 90 Crass./Diam.: 18,5 ltt. alt.: 3-5,5	CIL XI, 5400 • AE 2003, 29	Gummius 1, 247	287052	EDR025350 del 20-05-2023 (E. Zaddas, G. Asdrubali Peniti)	EDCS-12700525
10	<i>Caius Barbani Ciconis</i>	Regio I • Latium et Campania	Setia	Sezze	Ignorat	II sec. d.C.	Non disponibili.	AE 1961, 242	Gummius 2, 450	250269	EDR074274 del 21-01-2017 (22-01-2017) (V. Sapone, M. Schmidt)	EDCS-10900135
11	<i>Quintus Theonius</i>	Regio I • Latium et Campania	Setia	Sezze	Sezze (Latina), Antiquarium comunale		Alt.: 57 Lat.: 180 Crass./Diam.: 26 ltt. alt.: 6-7	CIL X, 6469	Gummius 1, 221	Non disponibile	EDR158214 del 17-05-2016 (22-05-2016) (V. Sapone)	EDCS-21200045
12	<i>Lucius Fulvius Herophilus</i>	Regio II • Apulia et Calabria	Asclunum	Minibella Eclano (Avellano), presso le mura della città romana	Avellino, Museo Irpino • n. inv. 44	Prima metà del I sec. d.C.	Alt.: 126 Lat.: 65 Crass./Diam.: 38 ltt. alt.: 3-7-6	AE 1997, 394 = AE 1998, 378	Non disponibile	244719	EDR017027 del 14-01-2018 (14-01-2018) (S. Evangelisti, F. Cusano)	EDCS-02900117
13	<i>Caius Clodius Acronius</i>	Regio IX • Liguria	Augusta Bogenonum	Bene Vigiata (Genova), frazione Ronaglia	Cherasco (Genova), Museo Civico	II d.C. / 130 d.C.	Alt.: 64 Lat.: 48 Crass./Diam.: 17 ltt. alt.: 5-4-4,3	CIL V, 7043	Gummius 1, 285	259450	EDR010639 del 15-10-2007 (11-01-2007) (V. Ligouri)	EDCS-0400295

Tab. 2. Trascrizione e traduzione delle epigrafi a cura di C. Vitaloni.

Chiara Vitaloni

giati 17 medici che nelle colonie e nelle città italiane svolgevano svariate attività pubbliche non legate alla loro professione³¹. Inoltre si segnala che le epigrafi nn. 3, 8, 10 sono pervenute solo per attestazione bibliografica. Dalle schede presenti sui database, dalla bibliografia e dalle ricerche in rete sembrerebbe che siano andate perdute o comunque non siano più rintracciabili.

A differenza del mondo greco³², questo tipo di occupazione si diffonde proprio nella condizione servile e successivamente diventa appannaggio dei liberti romani³³, seppur con le dovute eccezioni³⁴.

³¹ M.A. Alonso Alonso, *Proyección Pública e Integración Ciudadana de los Medici en la Italia Romana*, cit., qui p. 115, anche n. 8: le 17 epigrafi sono state individuate in base ai testi di 138 epigrafi totali, le quali documentano 127 medici, sei ostetrici e sei medicae, per un totale di 139 professionisti (esclusa la documentazione proveniente da Roma).

³² G. Penso, *Le piante medicinali. Nell'arte e nella storia*, Ciba Geigy edizioni, Parigi 1986, qui pp. 83-85: in Grecia l'ars medica era praticata da individui quali cittadini liberi, affiancati da schiavi che avevano la funzione di assistenti. I Templi dedicati ad Asclepio/Esculapio (famoso è quello di Epidauro) più che luoghi di culto dovevano essere concepiti come ambulatori o ospedali, in cui i malati giungevano per farsi curare dai sacerdoti, che in questo caso specifico svolgevano il ruolo di medici. Anche le fonti letterarie testimoniano questa occupazione. Ad esempio, nel Πλούτος di Aristofane viene descritto come il malato (che nella commedia coincide con la divinità Pluto, ma compie una sequenza di gesti che doveva essere conforme al rito di ingresso al tempio) dapprima deponga le sue offerte sull'altare del tempio, poi e si metta a letto accanto agli altri malati che, in qualità di ricoverati, sono invitati dal guardiano del tempio a dormire. Mentre dormono, i sacerdoti raccolgono le offerte, arriva Asclepio che visita ciascun malato. Al di là dell'immagine satirica che ci offre Aristofane, in linea di massima, si comprende come idealmente dovevano funzionare i templi/ospedali e il ruolo del medico in essi: i malati rimanevano a letto, il medico passava per la visita, gli assistenti (schiavi) lo seguivano e un "farmacista" preparava il rimedio che il medico aveva prescritto per la somministrazione.

³³ A. Buonopane, *Ceti medi e professioni: il caso dei medici*, cit., qui p. 81. M. G. Cassia, *I liberti nell'epoca di Claudio: il medico Scribonio Largo alla corte imperiale*, in «Hormos», 4 (2012), pp. 44-68. <https://www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/riviste/hormos/content/documenti/4.-Margherita-Cassia-Hormos2012.pdf> (ultima consultazione in data 19/06/2023). Cassia offre una panoramica su Scribonio in cui dichiara che il medico della corte di Claudio fu con ogni verosimiglianza un liberto originario della Sicilia. Tra I secolo a.C. e I secolo d.C. infatti in Sicilia ci sarebbero state due scuole mediche locali: una di derivazione asclepiadea e l'altra, con a capo Apuleio Celso, in cui si prediligeva la farmacologia.

³⁴ Si pensi a Claudio Galeno di Pergamo, medico originario dell'Asia Minore, che prestò servizio presso la famiglia imperiale, la cui figura è ben

Per quanto riguarda la condizione sociale (Fig. 4.a), il campione dimostra come oltre la metà di esso sia costituito da liberti (59%, per le epigrafi nn. 1, 2, 4, 6, 7, 9, 12), l'8% da patroni (n. 8) e il restante 33% non sia determinabile. Per quanto riguarda la condizione in cui il *medicus* ricopre il ruolo di *patronus*, non è da escludere che egli stesso nel suo passato personale sia stato un liberto e non sia nato ingenuo. Tuttavia, in mancanza di attestazione, quest'ultima affermazione che porterebbe il totale dei liberti al 67% rimane una mera ipotesi.

Il *medicus* inoltre poteva aver dedicato la propria carriera a specializzarsi in una determinata branca. Nel campione il 23% delle epigrafi mostra una o più specializzazioni: il 15% di essi (nn. 6 e 7) sono specializzati in oculistica³⁵ e solo un caso (epigrafe n. 9, corrispondente all'8% del campione) testimonia che Publio Decimio Erote Merula era in realtà non solo *medicus ocularius*, ma anche *clinicus* e *chirurgus*; si occupava quindi delle nobili arti citate nella favola 274 di Igino³⁶. La specializzazione del restante 77% non è determinabile; parrebbe opportuno considerare il *medicus*, secondo le parole di Ralph Jackson, un *healer*, un guaritore, poiché potenzialmente tutti potevano appellarsi *medicus* dato che non c'era un riconoscimento accademico in base ad esami, corsi, specializzazioni e attestati da ottenere né tantomeno la tutela da parte di un organismo di controllo sulla professione che, di fatto, diventava parte del libero mercato³⁷.

approfondita in G. Cosmancini, M. Menghi, *Galeno e il galenismo: scienza e idee della salute*, Franco Angeli s.r.l., Milano 2012 e in V. Nutton, *Galen. A Thinking Doctor in Imperial Rome*, Routledge, Abingdon 2020.

³⁵ V. Nutton, *Roman oculists*, in «Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia», XXXIV, 1-2, Casa Editrice Ceschina 1972, pp. 16-29. La lista di Nutton elenca 27 medici ocularii e tre supplementari, due dei quali dubbi (tra cui le nostre nn. 6, 7, 9 corrispondenti rispettivamente alle nn. 5, 23 e 21).

³⁶ Hygin. *Fab. 274*, e come ricorda Gasti anche lo stesso nome *Hyginus* rimanda alla figura di un medico specializzato in interventi estetici anche se non sarebbe inusuale che si trattasse di un "nome parlante" riferito comunque all'ambito della salute. F. Gasti, *Igino. Miti del Mondo Classico*, Roma 2017, qui p. XIX, n. 13.

³⁷ R. Jackson, *The role of urban healers in the Roman World*, in S. De Carolis, V. Pesaresi (a cura di), *Medici e pazienti nell'antica Roma. La medicina romana e la domus 'del Chirurgo' di Rimini*, atti del convegno internazionale (Rimini, 12 giugno 2008), Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio 2009, pp. 57-90.

Chiara Vitaloni

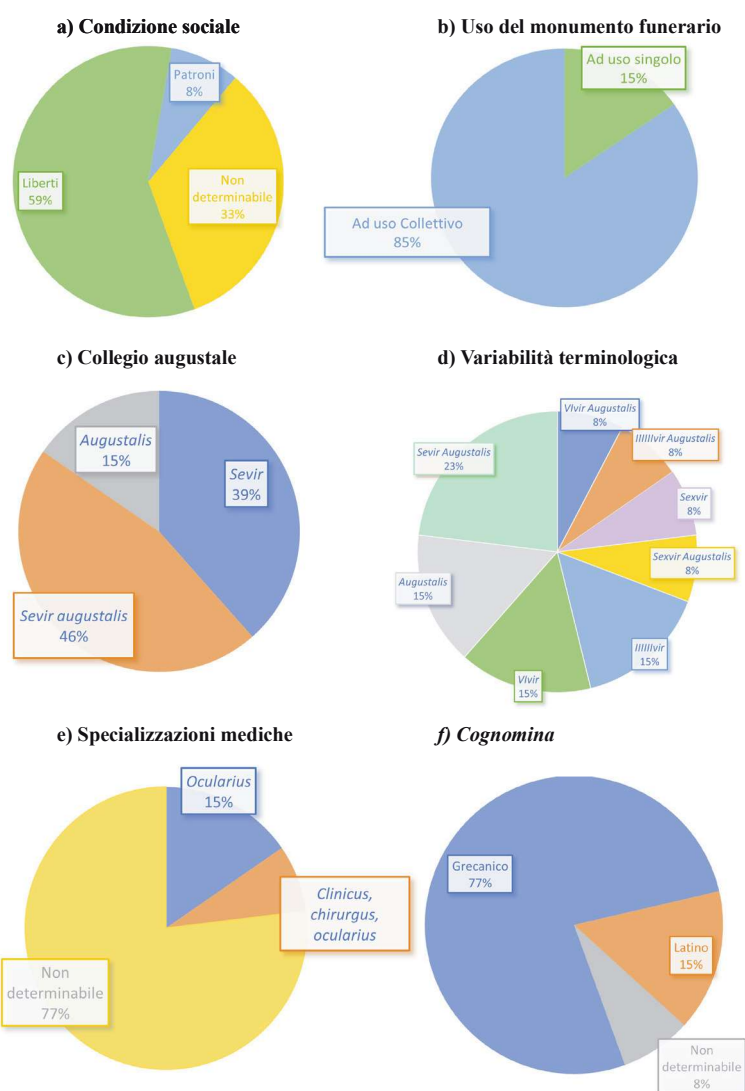


Fig. 4. Rappresentazione grafica della a) condizione sociale, b) uso del monumento funerario, c) denominazione del collegio augustale, d) variabilità terminologica del collegio, e) specializzazioni mediche note, f) *cognomina* (elaborazione di C. Vitaloni).

Sono uomini che testimoniano in una società differente ciò che nel mondo contemporaneo si avvicina al concetto di “principio di auto-determinazione”, un principio che tutto il campione riporta appunto definendo il proprio ruolo, la propria professione e le proprie cariche e la libertà e il potere di comunicarle. Questo principio si ripercuote anche sull'uso del monumento funebre stesso.

Si può pensare quindi a un “uso collettivo” in cui il defunto medico-seviro fa parte di una collettività di individui sia come committente (nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8) sia come destinatario (nn. 10, 11, 12, 13). Il soggetto oggetto di indagine è quindi calato e contestualizzato in una *familia* in cui si tessono una serie di relazioni (essere liberto, essere padrone, essere padre o figlio). Tuttavia l'uso può diventare anche solo meramente rappresentativo e celebrativo del singolo sia con un imponente apparato iconografico³⁸ sia con l'elenco delle benemeritenze delle azioni in vita (nn.1 e 9). Per tale ragione si può suddividere il campione secondo la tipologia di uso: 85% ad uso collettivo, il 15% ad uso singolo (Fig. 4.b).

L'intenzione del medico è la medesima dei suoi contemporanei: cercare di autodeterminarsi, affermare il proprio livello sociale e sperare che la propria memoria venga perpetuata anche attraverso la venerazione delle stele da parte dei posteri, i quali, soffermandosi sulla lettura delle gesta del defunto, permetteranno ai professionisti *dell'ars* medica di rivivere tramite la loro rievocazione³⁹.

L'aspetto dell'autodeterminazione risalta anche dalla n. 9, in quanto proprio lo stesso *Eros Merula* nella sua lastra sepolcrale racconta che fece pavimentare alcune strade di *Asisium* e la conferma dell'avvenuta azione si ha con il rinvenimento di un cippo, collocato sulla via stessa, che ricorda l'avvenuta pavimentazione⁴⁰. Quindi *Eros Merula* è l'esempio tangi-

³⁸ C. Vitaloni, *Rilettura aggiornata della stele funeraria di Publius Pupius Mentor al Museo Civico Lapidario di Ferrara*, cit., qui pp.16-18.

³⁹ M.A. Alonso Alonso, *Imago, titulus et construction de la mémoire*, cit., qui pp. 55-59.

⁴⁰ CIL V, 5399 : *P(ublius) Decimius P(ublii) l(ibertus) Eros/Merula, Vīvir/viam a cisterna / ad domum L(uci) Muti(i) / stravit ea pecunia/ ----*. Trad: Publio

Chiara Vitaloni

bile di un uomo che, con una prova effettiva, grazie alla sua professione di medico, non solo ottenne il sevirato, ma elargì diverse opere a beneficio della sua città. È molto probabile – fino a prova contraria – che la somma di 37.000 sesterzi dell'e-pigrafe funeraria, faccia riferimento all'*ea pecunia* del cippo⁴¹.

Per quanto riguarda l'aspetto del sevirato e dell'augustalità, è da ricordare che in età imperiale il sistema sacerdotale tradizionale romano nelle colonie e nei municipi assume una sorta di semplificazione⁴². Durante il principato, Augusto traeva i propri ufficiali dalla classe dei liberti, sebbene questi abbiano avuto solo con Claudio la possibilità di accedere a cariche importanti nell'amministrazione. Sebbene lo stesso Augusto si fosse interessato al problema della manomissione⁴³, imponendo ai padroni restrizioni nel concedere la libertà ai propri schiavi, tuttavia si mostrò generoso nei confronti dei singoli liberti e talvolta li elevò a rango equestre, tra questi vi è anche il suo medico personale, Antonio Musa⁴⁴. Un liberto poteva entrare nei ranghi di una magistratura minore, ad esempio quella di vicomagistri, o anche se escluso dalle magistrature, il liberto poteva essere compensato come membro del collegio degli *Augustales*, che celebravano il culto dell'imperatore.

Decimio Erode Merula, liberto di Publio, sevirato, lastricò la strada dalla cisterna alla casa di Lucio Muzio, con quel denaro....

⁴¹ C. Campedelli, *L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia*, cit., qui pp. 226-227.

⁴² J. Scheid, *Rito e religione dei Romani*, Sestante edizioni, Bergamo 2009, qui p. 132: nei municipi e nelle colonie si celebrava lo stesso tipo di culto dei vicomagistri, scelti tra l'élite di ogni quartiere, assistiti da vicoministri, di condizione servile. In H. Galsterer, *Vici magistri*, in H. Cancik, H. Schneider (a cura di), *Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike (1996-2008 supplement)*, Stuttgart 1996-1999, qui cc. 184-185 <https://archive.org/details/der-neue-pauly-addition/DNP%201996-2008/DNP%2001%20%281996%29%20A-Ari/> (ultima consultazione in data 06/07/2023): i *magistri vici* esercitavano sia la funzione religiosa, poiché erano responsabili dei riti e dei sacrifici in onore dei *Lares Compitales*, dei giochi nelle festività, sia la funzione civica amministrativa, poiché erano responsabili del culto dei crocicchi, collaboravano al censimento e al controllo degli incendi.

⁴³ Per il problema della manomissione non ufficiale, la *lex Junia*, la *lex Fufia Caninia* e la *lex Aelia Sentia* si rimanda a S.A. Cook, F.E. Adcock, M.P. Charlesworth (a cura di), *Storia del Mondo Antico*, vol. VIII, Cambridge University Press, London 1975, pp. 239-260.

⁴⁴ Ivi, p. 64

Gli *Augustales* o *seviri Augustales* o semplicemente *seviri*⁴⁵ rendevano culto ai *Lares Augusti*: costoro erano generalmente liberti di un'agiata condizione economica, benestanti, fortemente legati al culto imperiale. Il loro *ordo* appartiene a un rango inferiore e intermedio fra i decurioni e l'assemblea popolare (*populus*). La loro condizione, tuttavia, impediva loro di celebrare il culto imperiale "al più alto livello" in una città, dato che spettava al flamine di Augusto o ai magistrati locali⁴⁶.

I loro compiti sembrano quindi essere fortemente limitati dato che, di regola, ai liberti era inaccessibile un ruolo nella vita politica⁴⁷. Inoltre, con l'espansione imperiale, cresce la necessità di istituire alcuni culti annuali, i quali andavano ad associare tutte le città in una determinata provincia. Per fare ciò, era necessario che fossero presenti nel santuario federale alcuni rappresentanti eletti per assistere al grande sacrificio indirizzato ad Augusto e a Roma. L'elezione a questo tipo di carica (cioè di sacerdote provinciale) rappresentava per le élites locali il culmine della carriera dell'individuo⁴⁸.

Si amplia inoltre anche un problema terminologico largamente discusso in bibliografia rendendo annosa la questione delle cariche: *Augustales*, *Seviri Augustales* o solo *Seviri*⁴⁹. Questa differenziazione terminologica, ad oggi, non è dato sapere se corrisponda effettivamente a una differenza nelle mansioni e nei ruoli del collegio sacerdotale. *Sevir* addirittura potrebbe essere l'abbreviazione per *Sevir augustalis*. Appare corretto sottolineare la problematica legata al lessico specifi-

⁴⁵ A. Buonopane, *Manuale di epigrafia latina*, cit., p. 186: per *Augustales* si trovano con AVG, per i *seviri Augustales* SEXVIR AVG, VIVIR AVG, IIIIII AVG, per i *seviri* SEXVIR, VIVIR, IIIIIIVIR. La denominazione varia a seconda della realtà cittadina.

⁴⁶ J. Scheid, *Rito e religione dei Romani*, Sestante edizioni, Bergamo 2009, p. 150.

⁴⁷ A. Buonopane, *Manuale di epigrafia latina*, cit., p. 186.

⁴⁸ J. Scheid, *Rito e religione dei Romani*, cit., p. 132: i santuari vennero istituiti a partire da Augusto, iniziando dall'aerea greca e poi distribuendosi equamente in tutti i capoluoghi delle province.

⁴⁹ Di solito fra i *seviri nude dicti* c'è una più alta percentuale di *ingenui*, che si riscontrano nel I sec., in un'epoca vicina all'istituzione dell'augustalità. Cfr. R. Duthoy, *Les *Augustales*, in «ANRW», II, 16. 2, 1978, pp. 1254-1309; A. Abramenko, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verstaendnis von Sevirat und Augustalitaet*, Frankfurt am Main 1993.

co, per quanto in questo contesto non sia possibile sviscerare oltre la questione; pertanto, si cercherà di mantenere la suddivisione dei termini e auspicare la loro rimessa in discussione fino a che non vi siano nuove ricerche in merito. Analizzando il campione, il 15% ricopre il ruolo di *Augustalis*, il 46% di *Sevir Augustalis* e il 39% di *Sevir* (Fig. 4.c). La fig. 4.d analizza la variabilità terminologica di scrittura delle cariche.

Il dato onomastico rivela le possibili provenienze dei seviri che compongono il campione (Fig. 4.f). La percentuale più abbondante (77%) comprende *cognomina* grecanici: *Mentor* (n. 1), *Ialysus* (n. 3), *Sosthenes* (n. 5), *Asclepiades* (n. 6), *Nicomedes* (n. 7), *Eros* (n. 9), *Cleons* (n. 10), *Theoxenus* (n. 11), *Herophilus* (n. 12), *Acronus* (n. 13). I *cognomina* di tradizione latina invece coprono il 15% e aspirano a formule beneauguranti: *Faustus* (n. 4)⁵⁰, *Fortunatus* (n. 8). Riprendendo il pensiero di Buonopane⁵¹, questa tipologia di *cognomina* farebbe ipotizzare che si tratti di schiavi o nati in casa o fatti istruire all'*ars medica* dai loro padroni, collegando la futura attività di medico all'onomastica. Infine il 15% è rappresentato dall'esemplare n.2 per il quale non è stato possibile determinare il *cognomen*, dato che il supporto è giunto frammentato.

Altro fattore curioso riguarda la distribuzione geografica dei rinvenimenti: delle undici *regiones augustee*, il campione ne rappresenta sei, praticamente poco più della metà. La concentrazione maggiore riguarda la *Regio X (Venetia et Histria)* da cui provengono 4 esemplari (nn. 1, 4, 5, 6), a seguire la *Regio I (Latium et Campania)* e la *Regio VI (Umbria)* da cui tre esemplari ciascuna (rispettivamente nn. 2, 10, 11 e nn. 7, 8, 9). I rimanenti individui sono stati rinvenuti nella *Regio II (Apulia et Calabria)*, n. 12, *Regio IV (Sabina et Samnium)*, n. 3 e *Regio IX (Liguria)*, n. 13).

⁵⁰ Secondo Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I, Leipzig 1904, col. 659; Suppllt 15, 1997, qui p. 69: si segnala che nella n. 4 il *cognomen* dell'ultimo personaggio femminile citato, *Murra*, è forse di origine celtica.

⁵¹ A. Buonopane, *Ceti medi e professioni: il caso dei medici*, in A. Sartori, A. Valvo (a cura di.), *Ceti medi in Cisalpina. Atti del colloquio internazionale*, Milano 2002, pp. 79-89, qui p. 81, in cui compaiono alcuni degli individui presenti nel nostro campione, quelli riferiti alle *Regiones VIII - IX - X*.

Conclusioni

Dal punto di vista di consultazione ed uso dei Database, è stato necessario incrociare i record per avere una visione d'insieme la più completa possibile (tab.1). La raccolta ha permesso di mettere in evidenza le voci mancanti e successivamente permetterà di colmare le lacune bibliografiche e di contenuto presenti nella schedatura, segnalando ai gestori dei portali le voci incomplete/non disponibili ora organizzate in tab. 1, oltre che avere una traduzione originale di tutte le epigrafi anche in lingua italiana.

Con il presente studio si è voluto mettere in evidenza quanto sia ormai necessario l'uso dei database epigrafici per incrociare il maggior numero di dati nel minor tempo possibile ottimizzando i risultati; tuttavia si è dimostrato imprescindibile considerare anche la bibliografia che è risultata essere non sempre aggiornata. Questa metodologia di ricerca non è nuova, ma costituisce anzi uno dei fondamenti della pratica scientifica. Sebbene la ricerca contemporanea si orienti sempre più verso il dato digitale, resta fondamentale sottolineare il ruolo ancora imprescindibile della bibliografia cartacea, frutto di una tradizione consolidata."

Per quanto riguarda l'aspetto dei praticanti dell'*ars medica*, è stato possibile mettere in evidenza una profilazione del medico/seviro con connotati quasi standardizzati: il *medicus* generalmente era un liberto, dedito anche a sottolineare la propria professione, la propria specializzazione e il proprio ruolo ricoperto nel collegio dei seviri/augustali/seviri augustali (considerando la variabilità terminologica), propenso a preferire una trasmissione della memoria che coinvolgesse *sibi et suis* sia tra i familiari consanguinei sia con i propri liberti, piuttosto che emergere come personalità singola.

Questo lavoro ha permesso di far luce sulla questione non solo relativamente al singolo caso, ma anche alla collettività degli individui che condividono le medesime caratteristiche sul territorio italiano, fornendo lo spaccato di un ceto che ha elevato la propria posizione sociale, partendo dalla schiavitù e arrivando al sevirato.

